

Relazione Tecnica

Presentazione delle caratteristiche e della gestione di rifiuto non pericoloso di origine siderurgica avviato a recupero

Richiedente:

CRIAN Lavori srl
San Giorgio Ionico (TA)

San Pietro Vernotico, 21/06/2024



Premessa

Nell'ambito della procedura di VIA e autorizzazione Unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06 per la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi di origine siderurgica, la CRIAN Lavori srl, con sede in San Giorgio Ionico, ha incaricato chi scrive, di specificare quelle che sono le caratteristiche, la provenienza e gli utilizzi che il rifiuto in questione dovrà avere.

Discussione

Il rifiuto di che trattasi altro non è che il residuo secco del trattamento dei fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi prodotti nel ciclo produttivo della ghisa/acciaio.

Esso è essenzialmente costituito da ossidi di ferro ed in percentuale minore di alluminio, magnesio, calcio, in percentuali tali da essere classificabile come "sottoprodotto" e riutilizzato tal quale con le giuste percentuali, nel ciclo produttivo della produzione della ghisa; la sola quota parte, non assorbita internamente nel ciclo dell'altoforno (il surplus rispetto a quanto necessario), viene gestita dal produttore come rifiuto e, classificato con il codice EER 10.02.14 – "fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13*", affidato esternamente a ditte terze autorizzate per essere avviato a recuperato.

Detto rifiuto si presenta di colore grigio scuro con caratteristiche granulometriche simili ad una sabbia grossolana, di matrice solida e, considerando un peso specifico medio superiore 2,0 ton/m³ e una densità apparente intorno a 1,4 ton/m³, viene classificato come solido non polverulento (come da RdP di analisi già trasmesso).

Dalle analisi di cui sopra si evince che il rifiuto non contiene contaminanti o caratteristiche chimico fisiche che possano conferire pericolosità, infatti è considerato non pericoloso in accordo con il Regolamento CE 1272/2008 (CLP) e non contiene sostanze vPvB (molto Persistenti e molto Bioaccumulabili) e PBT (Persistenti, Bioaccumulabili e Tossiche). Infatti i contenuti di sostanze organiche pericolose o potenzialmente tali sono decisamente basse, se non inferiore ai LOQ analitici e i metalli sono presenti nelle loro forme di agglomerati di polveri metalliche o di ossidi non pericolosi. Inoltre la percentuale di umidità si attesta tra il 12 e il 15%, contenuto questo che comporta una certa compattezza del rifiuto e che impedisce la formazione di polveri più sottili che possano poi essere aerodiffuse (ma si sottolinea ancora una volta che l'attività si svolgerà al chiuso).

Si consideri a tal proposito, che presso il produttore il rifiuto è stoccato all'aperto, al pari di altre materie prime/sostanze minerali utili alla produzione industriale.

Il rifiuto, come da dichiarazione a suo tempo trasmessa, a firma dell'ing. Giacomo Intiglietta iscritto negli elenchi del ministero dell'interno con il codice n° BR01265I00311, e come confermato dalle analisi, non presenta alcun rischio d'infiammabilità o autocombustione essendo un classico materiale inerte.

Gestione del rifiuto

La gestione del rifiuto di che trattasi, prevederà le seguenti fasi:



Fase 1°: Verifica di un lotto di rifiuto alla fonte, a cura della proponente (CRIAN S.r.l.), attraverso:

- Campionamento (verbale + piano) ed analisi di caratterizzazione del rifiuto (con giudizio finale sull'attribuzione del codice EER).
- Analisi di composizione per verificare la conformità/idoneità dei Fanghi Siderurgici alla destinazione programmata di Recupero diretto (R5) con produzione di EOW da destinare come Materia Prima Seconda (MPS) al Ciclo produttivo del Cemento, Conglomerati e dei Laterizi/Fornaci (secondo i parametri riportati nella " Scheda Tecnica" di prodotto dell'impianto di recupero.

Solo ad esito positivo dell'analisi chimico-fisico di composizione che certifichi la conformità/idoneità dei Fanghi Siderurgici alla destinazione programmata, si procederà al ritiro del rifiuto (dal Produttore) con l'attività di carico e trasporto fino all'impianto di recupero autorizzato.

Fase 2°: Omologa del rifiuto su di una porzione rappresentativa (pari a circa 30 t corrispondenti ad un camion), attraverso un nuova analisi di composizione per l'omologa dell'intero lotto da ritirare.

Solo ad esito positivo dell'analisi chimico-fisico di composizione, si procederà all'accettazione del Lotto di rifiuto da ritirare e lo stoccaggio nelle aree di messa in riserva (R13).

Fase 3° (attività di recupero R5 con ottenimento prodotto EoW): Ulteriore analisi di composizione con rilascio di certificazione e dichiarazione di conformità del prodotto EoW finale con il trasferimento del materiale nell'area deposito MPS per la sua commercializzazione come da planimetria a suo tempo trasmessa.

Sintetizzando quindi quanto sopra riportato, l'attività di recupero (R5), in linea con l'applicazione della disciplina End of Waste, di cui all'art. 184 Ter comma 3 Ter del D.lgs. 152/2006, consta esclusivamente in una mera verifica analitica dei parametri chimico-fisici di cui alla "scheda prodotto", e quindi a seconda delle risultanze, destinarli al riutilizzo quale MPS (EOW-End Of Waste) in edilizia come additivo quale "Ossido di Ferro" per la produzione di Cemento, Conglomerati cementizi e Laterizi.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra,

- a. viste quindi le caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto prima, e della MPS poi,
- b. considerando che tutte le attività previste per la gestione degli stessi (rifiuto e MPS) quali:

- scarico rifiuto
- messa in riserva rifiuto (R13)
- recupero (R5) e movimentazione
- deposito del prodotto EoW
- carico per la commercializzazione del prodotto EoW

avverranno all'interno dell'esistente capannone che sarà attrezzato con saracinesche automatizzate nell'apertura e chiusura, pertanto in ambiente confinato al riparo da qualsivoglia agente atmosferico,

si ritiene non vi sia la necessità preventiva di dotare l'opificio di alcun sistema di abbattimento delle potenziali emissioni in atmosfera che, laddove dovessero generarsi in assenza di vento e per peso specifico dei granuli, resterebbero comunque confinate all'interno del capannone stesso.



Ad ogni buon modo all'avvio delle attività, come da piano di monitoraggio presentato, a seguito del primo monitoraggio delle emissioni in atmosfera, potrà essere valutata tale necessità.

